

Riflessione del Superiore Generale

La settimana scorsa ho partecipato, appena fuori Roma, ad un incontro ordinario dell'Unione dei Superiori Generali. Un pomeriggio è stato dedicato ad un'interessante discussione sul fenomeno dei sacerdoti religiosi attivi che desiderano diventare sacerdoti diocesani, o che adottano una "mentalità diocesana".

Alcuni sacerdoti religiosi chiedono di incardinarsi definitivamente in una diocesi disposta ad accoglierli. Altri subiscono lentamente un sottile cambiamento di mentalità. Iniziano ad adottare uno stile di vita simile ad un diocesano, in cui la fedeltà primaria è data alla diocesi, ma che indebolisce la loro vita comunitaria e la disponibilità alla missione all'interno della propria Congregazione. Forse il sacerdote religioso è scontento o viene ferito dalla sua esperienza di vita religiosa. Forse pensa che il ministero diocesano possa offrire maggiore libertà, economicamente e in altro modo, assicurando al tempo stesso un futuro in un luogo favorevole.

Alcune di queste Congregazioni Religiose, di cui ho incontrato i responsabili, sono ora principalmente impegnate nel ministero parrocchiale anche se i loro Fondatori si erano opposti, come padre Jean-Claude, al ministero parrocchiale, almeno come era vissuto nell'epoca post-rivoluzionaria. Altri Fondatori accettarono le parrocchie purché unite ad un altro ministero, come una scuola o un centro di formazione spirituale.

Noi Maristi, che condividiamo l'esperienza di tante altre Congregazioni, cosa dobbiamo pensare di tutto questo?

Molti Maristi nel corso degli anni hanno lavorato generosamente e fruttuosamente nel ministero parrocchiale e noi ci rallegriamo del loro amore e del loro zelo. La vita parrocchiale, vissuta in modo intenso, può essere uno scenario vivificante per tutti, come molti di noi sanno per esperienza. Quando la parrocchia è fiorente, diventa un centro di attività umana e religiosa che coinvolge persone di ogni età e stato di vita. Molti vescovi ci chiedono di servire nelle parrocchie.

Il nostro contributo distintivo è il nostro carisma marista. Il nostro carisma è sempre dinamico, mai statico. Quando i nostri ministeri, parrocchiali o meno, celebrano, approfondiscono e sviluppano il nostro carisma marista, serviamo la chiesa locale in modo autentico. Il nostro carisma, gioiosamente abbracciato e accolto, attrae altri che vogliono camminare insieme lungo questo percorso Marista, condividendo le nostre celebrazioni, la nostra storia e spiritualità, le nostre speranze e lotte. Durante le mie visite, incontro persone che esprimono la loro gioia di essere in una "parrocchia marista" e la loro speranza che i Maristi rimangano.

La nostra vita comunitaria marista è al centro della nostra missione. Quando condividiamo tutto in comune – la nostra preghiera, le nostre risorse, le nostre vite – e viviamo "un cuor solo e un'anima sola", riflettiamo la vita interiore del nostro Dio Trinitario, ricreiamo la chiesa primitiva come nostro unico modello e invitiamo gli altri a condividere la nostra vita comunitaria e a formare le loro comunità evangeliche. Una solida comunità marista, benché difficile da vivere bene, è un antidoto all'individualismo e una chiamata alla comunità in un mondo polarizzato.

Dobbiamo continuare a discernere i nostri impegni alla luce della nostra "chiamata ad essere veramente missionari" (#12). È difficile definire cosa sia davvero un ministero veramente "missionario". Ci guidano le nostre Costituzioni: "I Maristi sono chiamati a fondare la Chiesa là dove essa non c'è ancora e a rinnovare le comunità esistenti, piuttosto che a partecipare alle sue attività là dove già esiste e dispone di risorse sufficienti" (#14).

Apprezziamo la vita e il ministero dei nostri fratelli sacerdoti diocesani. Ma celebriamo anche la nostra vocazione unica e vivificante a vivere il nostro carisma marista e la nostra missione in modo sempre più deciso nel corso degli anni.

Questo mercoledì 6 giugno ricordiamo san Marcellino Champagnat. Era un sacerdote diocesano che, prendendo i voti nella Società di Maria, ha saputo respirare in modo nuovo lo spirito di misericordia di Maria, diffondendo la Buona Novella fino ai confini del mondo.

John Larsen s.m.



La chiesa parrocchiale di Cerdon